

Pinelli è stato assassinato — continua l'istanza — costituisce senza dubbio l'aspetto più sconcertante del provvedimento e dell'atto di ricasazione, da cui il rilievo viene tratto: anche se si deve fare ogni doverosa riserva su quanto riferito da una parte in relazione al colloquio intercorso col presidente. Se questo fosse vero, sarebbe in realtà raggiunta la miglior conferma della gravità degli elementi che fanno risalire ai funzionari dell'ufficio politico della questura di Milano la responsabilità della morte di Pinelli: dal momento che un intero collegio giudicante, che non si è osato, almeno formalmente, ricusare nella sua interezza, avrebbe potuto avere tale convincimento».

«Se poi fosse vero l'altro passo — si osserva ancora nella istanza dei difensori —, nel quale si dice che a seguito dell'intervento dell'avvocato Lener, attraverso la nota lettera, il presidente avrebbe capovolto il suo convincimento, e qui le riserve su quanto affermato dalla parte devono essere necessariamente molto maggiori, si avrebbe addirittura un elemento per giudicare quanto grave possa essere stata la pressione cui è stato sottoposto lo stesso presidente».

**Nella foto del titolo: il dottor Carlo Biotti.**